

1296
L'EQUATORE.

edizione quinta

A M B U R G O

1797.

L' EQUATORE

Tros Tyriusque mihi nullo discrimine agetur.

Virg.

CONVERSAZIONE PRIMA

INTERLOCUTORI

UN VIAGGIATORE UN FILOSOFO
 UN CERTOSINO UNO STAMPATORE.

Viag. **S**ono più di otto anni che vado predicando che il mondo è gravido di grandi novità, di gran cangiamenti; che la rivoluzione d' America era la stella cometa che annunciava la nascita della rivoluzione d' Europa; sono stato trattato da fanatico, da visionario, da uomo che venendo da lontani paesi m' arrogavo la facoltà di spacciare impunemente e sogni e filastroccole, e profezie: ora ciò che predissi va arrivando: L' Italia è quasi tutta rivoluzionata, e quello che fa stupire qualche insensato che non esce mai di casa sua quando pensa si è, che lo Stato Veneto è democratizzato pressochè intieramente.

Fil. Io all' opposto sono sorpreso come la rivoluzione non sia accaduta più presto fra di noi.

Cert.

Cert. Ed io sono sbalordito , e non so ancora comprendere come questo fenomeno improvviso sia avvenuto .

Viag. Fino a che non leggerete che il Martirologio sarete sempre sbalordito di tutto .

Cert. Sì leggo il Martirologgio , ma leggo pur anco tanti altri Autori classici Italiani che voi non conoscete per quella stordita leggerezza che è tanto comune agli esseri della vostra spezie .

Viag. Appunto perchè leggete i Classici Antichi voi vegetate fra noi , ma nella realtà vivete a Firenze nell' epoca del trecento , respirate l' aria di quei tempi beati e mitologici , ragionate col Petrarca che era un Poeta , parlate col Boccaccio che pensava come si sapeva pensare allora , fate il giro dell' Inferno col Dante , e non vi siete ancora accorto che siamo del novantasette , e che conviene cangiare di libri , di massime , d' opinioni , e di mode .

Cert. Eh ! cosa hanno a fare le mode col punto gravissimo sul quale versiamo ?

Viag. Tutto : Le Costituzioni vanno e vengono come i cangiamenti del vestiario . Le Donne ora hanno l' abito stretto stretto : ed ora discinto ed agevole . I Governi oggi sono inceppati ; domani sciolti , liberi , e comodissimi .

Cert.

Cert. Ah ! lo ho sempre detto che la rilassatezza del costume , e la mancanza d' ogni saldo principio di religione dovea condurci a qualche scena scandalosa ! Tutto è sottosopra : veggo dei servi vili montati a Cavallo ostentare un' orgoglio da Sovrani , e dei Sovrani gettati a terra e calpestati come servi . I Tetti Santi nei quali si onorava la Divinità spelunche sono fatti : Sono predati i Vasi Sacri dell' Altare , ed adoprati sono in usi profani . Quando (e in breve sarà) la vendetta di Dio fulminando piomberà sugli empj : alzeremo le mani al Cielo , ma per pianger per chiamar che si faccia non saremo ascoltati . L' Onnipotente nel furore dell' ira sua trasporterà altrove i suoi Templi , la Religione sua , i Sacerdoti suoi , la fiaccola sediziosa della discordia accenderà l' invidia , il furore l' accanimento nel cuor di tutti , ci tingeremo le mani nel fraterno sangue , e nel generale eccidio un solo non resteravvi per seppellire i morti .

Viag. Lo ho sempre detto anch' io che i solitari sono entusiasti e pericolosi . Calmatevi alcun poco e non precipitate i vostri giudizi : Voglio riconciliarvi col genere umano , e farvi pensare in altro modo delle rivoluzioni , e della costituzione che s' innalzerà fra noi . Sentite come essa è intesa da un Uomo

mo che ha un'idea più giusta , più dolce che non è la vostra degli attributi dell' Ente supremo , ed un cuore molto più buono del vostro .

DISCORSO

AI POPOLI

DELLO STATO VENETO.

Venezia 16. Maggio.

Cittadini: noi abbiamo percorsa in pochi giorni una lunga carriera , perchè in pochi giorni abbiamo recuperati quei naturali diritti , che non si estorquono d' ordinario dalle mani di coloro che ce gli usurparono una volta , che con un lungo e penoso lavoro , con replicati e fermi attentati ; e colla diurna e pertinace costanza di voler l'indipendenza nostra , di volerla . Il Genio fervido della Democrazia contornato d' un immenso volume di luce scese alla fine su questa parte d' Italia , ci benedì , ci redense , ed impresse su tre milioni d' uomini l'istinto del Pubblico bene , il fervore delle buone opere , ed il sentimento delizioso della carità verso la Patria . La voce imperiosa della Libertà tuonò alle frontiere dello Stato Veneto , e Bergamo fu libera .

Bre-

Brescia l' udì e si scosse : stammezzo a cento bellicosì anfratti restò alcun poco sul suo destino pensosa ed incerta , ma l' originaria fermezza ed il natio coraggio de' suoi abitanti si triplicò in ragione delle incrementate resistenze , l' ardore dell' Uomo libero prevalse sulla ostinatezza dello schiavo insensato , e Brescia alzò con una mano le tavole della legge in mezzo al fuoco , e coll' altra disperse i suoi nemici . La posizione geografica , e la latitudine di Crema l' animarono ad associarsi alla sorte dell' altre due Provincie . Verona sempre grande , sempre virtuosa , e sempre destinata a sentire con forza la vocazione potente del patrio entusiasmo , ed a sacrificare in ogni incontro e sangue , e proprietà per mantenere la fede sua , i giuramenti suoi , con abuso della sua lealtà , e con subdole forme dagli Oligarchi sedotta provveduta d' armi e di truppe , per atroce disegno , freddamente nelle tenebre organizzato , condotta nell' innocenza sua al sacrificio , nel più pericoloso frangente con viltà abbandonata , e dappoi con maligne calunnie empicamente denigrata , abbracciò la Democrazia nel momento stesso ch' era più innanimata per combatterla . Vicenza , Treviso , Padova , Legnago e Bassano dispiegate su d' un terreno elastico di libertà videro con esultanza sventolare sulle loro piazze l' insegne tricolorate della Democrazia : Alla fine l' opera augusta della rivoluzione

Ve-

a Venezia pure si è consumata. Il fuoco elettrico della libertà diffuso con tanta speditezza nelle Provincie trovò pur anco nelle Lagune un conduttore, onde ridonare a queste Isole il loro lustro antico e la loro un dì imponente dignità repubblicana. Una Popolazione di oltre a cento e cinquanta mila abitanti che s'atteneva all' antico Governo per una spezie di superstizione nazionale, al momento che fu dichiarata libera seguì con entusiasmo l'operazione suprema de' suoi redentori. La scossa elettrica fu rapida nella diffusione, ma non violenta; nessun' anello della catena politica fu spezzato di forza ad onta che tutti sieno stati separati e disciolti, nissun individuo cadde vittima di questa totale innovazione, ed il Genio pacifico della libertà vide forse per la prima volta una vasta Città da se rigenerata, senza che alcun olocausto infelice contaminasse col sangue l' are sue per sestesse intemperate e pure. Il Termometro politico della Capitale è ora dunque allo stesso grado di elevazione di quello della Terraferma.

Cittadini, siamo tutti liberi, ora saremo felici. L' Uomo ingiusto e violento investito del carattere di Pubblica Autorità, ed avvantaggiato di alcune insegne sovrane, colla durezza nel cuore, col terror sulle ciglia ha terminato di usurpare il bene altrui, e di sorridere alle lacrime degli infelici dalla sua barbarie provocate. Non si vedrà

drà più il Finanziere insolente, che con barbara avidezza succhiava nelle vene di migliaia d' Uomini l' ultima goccia di sangue, e con detestabile brutalità infligeva all' innocuo contraffattore de' suoi Dazj le pene riservate ai delitti più atroci, ostentare con protervo fasto la sfacciata sua opulenza fra le miserie di quegli stessi infelici da lui devastati ed ischeletriti. La vorace minutaglia Forense sempre piena del suo vano ed intralciato sapere, e rigonfia della sua futile loquacità, non esulterà più di gioja all' aspetto dello spettacolo esecrando di mille uomini onesti ed infelici strascinati per lunga serie d' anni nelle più dispendiose questioni civili, e rimandati alla fine con un miserabile monumento o di vittoria o di sconfitta, ma quasi sempre colla povertà sui loro paesi perchè spesso denudati delle loro sostanze. Il Criminalista sempre accessibile alla corruzione, e soventi volte corrotto, con due bilancie in mano, mentre la Giustizia non debbe averne che una sola, non sacrificherà più l' innocente misero perchè la sua voce non è che la voce del pianto, e non salverà più l' assassino potente e dovizioso perchè nel suo scrigno vive il secreto della salvezza sua. Infine mille parassiti nazionali che viveano sulla scabie dell' Aristocrazia e sui disordini del Governo, o scialacquando le contribuzioni delle Provincie, o passeggiando con orgoglio su tutte le vie d' abie-
zio-

zione , d'infamia , e tirando a sorte la sorte dei Sudditi oppressi , non ingombreranno più il sacro Territorio della libertà . Cittadini , un nuovo ordine di cose spunta sul nostro Orizzonte ; Una costituzione fondata sui diritti imprescrittibili dell' Uomo e sul ben generale della Nazione s'innalza fra noi . Sotto il fermo volere delle sante sue Leggi l' Uomo dabbene che è buon Padre di Famiglia , affettuoso Marito , amico benefico e leale , fermo manutentore de' suoi e degli altrui diritti , di fede incorrotta , la di cui parola è sacra , il costume onesto , la condotta irreprendibile , che in tutti gli eventi della vita in sua virtù si chiude e che possiede infine tutti quei grandi attributi che fanno che l' umanità s' onori , e tutte le domestiche qualità che la fanno amare , sarà il Magistrato che su equa lance giudicherà imparzialmente il potente ed il debole , l' opulento e 'l miserabile , il sapiente accorto , e 'l rozzo idiota . Il Ministro dell' Altare , il rappresentante della Divinità suprema non sarà più ridotto all' abietta bassezza di dover avvilito le sue sacre divise alla porta del ricco irreligioso o dell' Ateo superbo ed insolente per domandargli un pezzo di pane . L' Artefice laborioso non pangerà più nel vedersi decimato il modico luero dell' opera delle sue braccia e dell' industria sua da onerose ed eccedenti contribuzioni . Il Mercante attivo onorato e di buona fede , non ve-

drà

drà più degl' indolenti Tribunali patrocinar il suo debitor contumace , non udrà più il fulmine tremendo di un deceptorio e frodolento fallimento reso frequente perchè sempre impunito . L' ampia fortuna che nasconde sovente e più spesso ancora rabbellisce l' ignoranza e la nullità di chi n' è investito , non usurperà più all' Uomo di vero merito , nato sotto l' inclemenza di un avaro destino , le palme a lui solo dovute , e gli a lui dovuti onori . L' Agricoltore paziente , nel sudore del suo volto mangerà il pane procuratogli dalle sue braccia laboriose , e benedicendo il cielo vedrà con cor commosso ed incantato sguardo la sua povera agreste famigliuola rispettata , e la sua capanna respirare in pace sotto la protezione d' una legge imparziale ed eguale per tutti .

Si Cittadini , tutto questo otterrassi dalla Costituzione che si stabilisce fra noi . La morale che forma la sua base è pura come la luce del giorno ; i Dogmi Politici ch' ella proclama sono i Dogmi del più sacro di tutti i Codici del Codice Evangelico , ed i principj da lei predicati hanno la loro radice nel cuore dell' Uomo religioso e dabbene , e sono invincibili come la ragione , ed immortali come la verità . L' Ente supremo si compiacerà di veder rizzarsi in faccia all' immensa sua Grandezza un Popolo libero che amichevolmente congiura per la felicità di cia-

scu-

scuno de' suoi Fratelli: spettacolo degno d'esser offerto in tributo al cielo, e d'essere presentato all'ammirazione dell'Universo.

Cert. Grazie al Cielo, avete alla fine terminato: questa è una Orazione detestabile per tutti i sensi, e fatta per incantare gli imbecilli colla seduzione d'un Linguaggio che dovrebbe essere riservato alla sola nostra religione. Si tenta insidiosamente con essa di far aborreire un Governo che non esiste più, e del quale non si dovrebbe più parlare giacchè è una vile animosità l'insultare alle ceneri dei morti. Di più: vi sono bene in essa alcuni errori imperdonabili; ma non vi trovo quella sintassi che conviene all'indole della nostra favella, non quelle armoniche inversioni che avvicinano di tanto la nostra lingua alla maestà dittatoria della Latina, nessuno di quei periodi ben contesti che sentono del vero gusto degli Autori del buon Secolo: infine io vi ho data una prova della mia pazienza ascoltandola da capo a fondo senza interrompervi mai.

Viag. Si vede che siete un Uomo di garbo; veramente dovendo parlare al popolo si dovrebbe usare il Linguaggio prolioso, e spesso oscuro del Boccaccio, e volendolo entusiasma-

smare per la libertà si dovrebbe scrivere sul gusto di quattro cent'anni addietro per farlo morire dalla noja. Eh! credete a chi conosce e le rivoluzioni, e gli Uomini meglio di Voi: per animarli conviene scrivere con vibrattezza ed entusiasmo. Io trovo quest'orazione eloquentissima, spesso alternata di pezzi robusti, e soavi, animata d'un fuoco sempre crescente, e sempre nuovo, e sostenuta dal principio alla fine con un frasario decorosissimo, e pieno di magnificenza e di grandezza. Che ne dite?

Fil. Non posso essere d'accordo con Voi: vi sono in essa alcuni pensieri triviali che si strascicano per terra espressi con un frasario fastoso e tolto dalle nuvole: eppure il sublime dell'eloquenza sta nella grandezza del pensiero, e nella semplicità dell'espressione.

Stam...... Abbiamo recuperati i nostri naturali diritti! Vogliamo costituirci in un governo libero!! dunque saremo felici!!!

Cert. Nego Majorem.

Stam. Io dubito assai di tutto.

Viag. Eccoci ai soliti dubbj: prendo dispetto di Voi: siete un insensato Pironista.

Stam. E voi siete spesso impertinente, e sempre frivolo e leggiero. Se aveste consultati tut-
ti

ti i Politici, tutti gli Uomini di stato cominciando dai Greci fino a noi, avreste imparato che fra quanti ingegni hanno versato su questi punti non ne trovate due soli d'accordo. Aristotele sostiene che gli Uomini non sono naturalmente eguali, e che una classe d'essi è destinata per la schiavitù, e l'altra per l'impero; aggiunge che il popolo tiranneggia, se non è tiranneggiato: Catone fomentava la discordia fra i servi della sua Famiglia, intendendo di ottenere per tal mezzo una maggiore sicurezza personale, e la più grande tranquillità possibile: probabilmente avrebbe messo in esecuzione lo stesso piano fra' suoi Concittadini se fosse arrivato ad usurpare l'autorità sovrana. D'Alembert diceva sovente che il più grande sbaglio di tutti i Legislatori si fu di non supporre mai gli Uomini tanto scellerati quanto lo sono, e voi credete ciecamente di aver a fare con esseri dotati di tutte le virtù sociali. Linguet è l'Apologista dei Governi orientali, che non sono certo liberi. Volter amava meglio vivere in pace sotto la zampa di un Leone, che d'esser attorniato da una folla di coeguali suoi Concittadini che si sarebbero arrogati o presto o tardi il diritto di spogliarlo delle sue proprietà, e fors'anche d'assassinarlo L'istesso Russò, quell'ardito fondatore della Democra-

crazia, quel Palladio della libertà asserisce con fermezza che se esistesse un popolo di Dei si governerebbe democraticamente; ma che un governo sì perfetto non conviene agli Uomini. Saint-just uno degli estensori della costituzione repubblicana 1793. scrisse alla Società dei Giacobini di Neuv-Brissac: molte buone tasse rivoluzionarie ch'io stabilirò avanti di partire riconurranno bentosto il livello filosofico della natura, e consolideranno realmente quell'eguaglianza che non sarebbe altro che un sogno per gli Uomini di buon senso, ed una formula per li fabbricatori di motti arguti, s'ella non dovesse essere sostenuta e conservata in tutte le sue conseguenze. Machiavello grida altamente di dividere, di sterminare, d'imperare, di mantenere la discordia fra' Sudditi, di opprimerli, di conculcarli, che si ha ragione di far tutto quando si abbia forza di farlo, che ogni cosa è onesta quando sia utile, e prescrive tutto questo per la maggior gloria del Principe suo, e pel maggior bene del genere umano. Fra Paolo Sarpi ricorda che se i popoli vogliono essere felici devono piuttosto ubbidire a pochi Grandi che a molti inferiori, che il Principe non ha giustizia maggiore che quella di conservarsi Principe, ed in conseguenza suggerisce che non sarebbero malamente spese due vite de' primi insorgenti acciò imperasse un'ubbidienza uni-

universale. Di più raccomanda al suo Sovrano di tener bassa la plebe, di contenerla nei limiti non solo della povertà che tarpa l'ala a chi tenta volare, ma anco sotto la censura dei Grandi. Il Popolo, soggiunse Egli, è della natura del Galeotto il quale se fosse trattato con dolcezza, e amore pagherebbe la cortesia colla sedizione, e porterebbe la Galera, ed il Padrone in Algeri: Vittoe bastone, e riservar l'umanità a più propria occorrenza. In tanta e sì grande disparità di opinioni, e d'opinioni dei più illustri Uomini dell'Universo, non sono un insensato Pironista se dubito di tutto.

Viag. In nome della Patria siete scomunicato voi e tutti gli Autori che citate come empj bestemmiatori della Democrazia. Aristotele era un sillogista superstizioso, che argomentava assai, tirava delle terribili conseguenze, e preferiva l'ergo d'un sillogismo in barbara alla salute dell'Universo. L'inflessibile Catone organizzava colla diffidenza una tribù di spie domestiche per verificare le galanterie della Moglie: D'Alembert avea un cuor di ferro: e configurava tutti gli altri Uomini a sua immagine e similitudine: Linguet affettava essere paradosista per darsi l'aria d'uomo singolare ed unico al mondo: Volter, un despota superbo e pieno di se, che si credeva un essere
a par-

a parte ed il solo della sua spezie, e che non avrebbe mai sofferta l'idea di livellarsi co'suoi simili: Russò un pazzo sublime che combatteva sul far della notte le proposizioni che avea sostenute al romper dell'aurora: Saint-just un assassino privilegiato, un freddo ed astuto tiranno che avrebbe giuocata al lotto tutta la spezie umana per far sortire il punto numerico che lo portasse alla Sovranità: Machiavello l'Appostolo del dispotismo, e poi una bestia: Mi scordavo di Frà Paolo, di quel Patrocinatore tenebroso dei Tiranni: Questa sera farò una mozione al Comitato di Salute Pubblica perchè le sue opere siano abbruciate ai piedi dell'Albero della Libertà.

Fil. Volendo esaminare tranquillamente le proposizioni in questione è necessario rigettare l'opinione dei consultori dei Tiranni, e non fondarsi su poche frasi isolate, e sfuggite in un momento di mal'umore ad alcuni Autori di Genio. E' certo che per naturale istinto l'uomo tende costantemente a conservar sè stesso, e che'l desiderio della conservazione lo spinge necessariamente ad indagarne i mezzi: Ora essendo egli il solo giudice, e l'arbitro indipendente di sceglier quelli che più gli sembrano opportuni; egli dunque sovrano di se, e
b per

per diritto di natura libero. Voi mi prevenite che da questo principio deriva l'altro dell'eguaglianza, giacchè non sarebbe egli più libero se un altro avesse un diritto sopra di lui, s'egli non fosse eguale a tutti; L'Uomo dunque è nato libero, l'uomo è eguale a tutti. Convenendo egli di entrare in società è innegabile che non avrà ceduta che la minor possibile porzione de' suoi diritti per ottenere in compenso il maggior possibile vantaggio, ed è evidente che non si può verificare questa massima che in un Governo Democratico, nel quale l'azione individua di ciascun Cittadino che tendesse ad usurpare di più sui diritti altrui, essendo esattamente bilanciata e limitata dalla reazione di ciascheduno degli altri, restano tutti sottoposti al solo sacrificio della cessione puramente necessaria, ottenendone in compenso il maggior possibile vantaggio generale.

Viag. Bravo! questo è un discorso che non intendo, ma che merita d'essere stampato.

Stam. Come? Sognareste forse di soggettarci ad una Democrazia illimitata, ad una Olocrazia? Ci vorreste far tutti Politici, tutti Legislatori, tutti Uomini di a'to affare? Per volerci tutti liberi, tutti eguali, e tutti capaci di una frazione di sovranità, a-

vire-

vreste lo sconsigliato progetto di farcela esercitare individualmente per rapire all'Arti, al Commercio, all'Agricoltura una infinità di braccia, che servirebbero meglio la nazione nelle rispettive destinazioni? Più: e non v'impone la fisonomia irrequieta d'un'Assemblea popolare ignorante, turbolenta, facile a ceder a' impulso che vorrà dargli un'oratore pericoloso, uno scellerato intrigatore, un fazioso ardito? Non vi spaventa l'esempio delle Democrazie antiche agitate da guerre civili, facili all'atrocità, e strascinate in continue oscillazioni politiche senza che prendere mai potessero un carattere di ferma consistenza, e di solidità Nazionale? E non fremete d'orrore alla sola rimembranza della Costituzione stabilita da Roberspierre che inondò di sangue la Francia?

Fil. Fino a che risponderete a ciò che non ho ancor detto, non c' intenderemo mai. Quanto diceste è vero, ed è anche vero che la natura creando degl'imbecilli, dei valetudinarj, degli stupidi, conservando dei vecchj impotenti, degl'idioti, tanti esseri infine assolutamente incapaci di sostenere la loro frazione di Sovranità, ed esposti al pericolo di vedersela usur-

pata , pare che abbia suggerita l' idea di deferire il voto reale di tutti gl' individui , al presunto voto di quella classe d' Uomini che sono più savj , più illuminati , e che ponno essere più fermi mantentori de' nazionali diritti , additando una Democrazia rappresentativa. La morale , la scienza del cuore dell' Uomo è venuta a sistemare questa indicazione della natura inculcando la massima di non accordare ai Delegati che temporariamente l' esercizio della Sovranità onde non possano abusarne e possa ella passare nella sua integrità a nuovi eletti . Per tal modo preservare gli avvantaggi derivanti dalla Democrazia , e n' allontanate i sempre funesti , e spesso fatali inconvenienti.

Stam. Buona notte ! Ed in questo sistema come lusingarvi di mantenere alla Nazione la sua Sovranità ? Come impedire che i depositarj dei diritti del Popolo non profittino di qualche momento favorevole per diventarne i Despoti ? Ho osservato che l' inclinazione naturale di questa forma di governo si è di tendere all' Aristocrazia perchè ella offre o presto , o tardi alla piccola classe degli eletti il mezzo di condannare eternamente alla servitù la massa generale dei loro Concittadini . L'

Uo-

Uomo tende naturalmente al dispotismo ; fatalmente porta sempre ovunque questo sentimento , e riesce pur troppo a farlo trionfare , giacchè l' ambizione sempre attiva , e sempre vigilante dell' usurpatore prevale alla fine sulla buona fede addormentata dell' Uomo ignavo , ed indolente.

Fil. E questo appunto dovea succedere semprechè un solo corpo proponente insieme , e decretante rappresentava la Sovranità del Popolo , per la ragione che tutti i membri che lo componevano erano dominati da un eguale interesse, quello d' arrogarsi il diritto di soggiogare il resto della Nazione ; Ma allorchè in luogo d' un solo corpo legislativo deporrete l' autorità Sovrana in mano a due corpi che sieno in opposizione costante , e necessaria d' interessi , cosicchè qualunque usurpo si voglia fare dall' uno di loro leda sempre o distrugga l' esistenza dell' altro , otterrete d' impedire la conseguenza funesta che voi temete. Eccovi dunque la base sulla quale si deve stabilire la perpetuità della Repubblica . Due corpi separati di località rappresentino la Nazione , e sieno detti Potere Legislativo . Il primo di questi , di maggior numero dell' altro è com-

posto dei più giovani tra gli scelti dalla universalità dei Cittadini, avrà solo ed esclusivamente il diritto proponente; l'altro di numero minore, e dei più vecchi tra gli eletti avrà esclusivamente il solo diritto di decretare le proposte esibite. E' chiaro che il primo non proporrà mai cosa che, estendendo i diritti del secondo, diminuirebbe, o lederebbe la sua rappresentanza, e non potendo il secondo mai decretare che ciò che è proposto dall'altro, non avrà dunque mai aperto l'adito ad un Decreto d'usurpo. Per la stessa ragione il secondo che è l'unico esclusivamente decretante, rigetterà sempre tutte quelle proposte colle quali tentasse il primo d'arrogare a se diritti che derogerebbero alla missione dell'altro. L'interesse dunque rispettivo di questi due corpi messo in opposizione ai rispettivi usurpi che si volesseto tentare, salverà il Popolo dal flagello dell'Aristocrazia.

Stam. Non dubitate, che questi due corpi un giorno o l'altro fraternizzeranno insieme.

Fil. E questo è quello che è assolutamente vietato dalla legge, e che converrebbe imprendere col tentativo temerario di riunirli apertamente, cosa che non si azzarda mai impunemente in faccia ad un Popolo libe-

ro, e che conosce questa separazione per base fondamentale della sua salvezza.

Stam. Eh! intendiamoci possono fraternizzarsi anche restando alle rispettive sessioni. Arricorderanno *exempli gratia* al Popolo la famosa legge del Venerando Solone sulla necessità d'alterare, di modificare il Governo e potrebbe esser quello il momento di consolidare la loro fratellanza.

Fil. Riservate il sarcasmo ad altri argomenti, ed imparate che questi due corpi potranno bensì dietro ai lumi che l'esperienza suggerirà, in un periodo di tempo stabilito, e con prudentissime norme dalla legge fissate, proporre fra di loro la riforma, od il totale cangiamento di qualche articolo della costituzione, ma che solo una Deputazione apposita di saggi filosofi eletta al momento dall'universalità della Nazione, radunata ad una prescritta distanza dal Corpo Legislativo, e dallo stesso del tutto indipendente esaminerà nel corso di trenta giorni gli articoli di riforma trasmessigli, e trovandoli opportuni, al punto di sciogliersi gli proporrà all'approvazione del Popolo.

Stam. Il quale gli accetterà perchè s'avrà la forza di farglieli accettare.

Fil. Difficile momento per riuscirvi, quello
b 4 \ d'una

d' una convocazione Generale , anche supponendo che il potere esecutivo unico depositario della forza armata volesse servire a questo turpe progetto .

Stam. Unico depositario della forza armata .

Ho in esò tutto ; se non vedremo la Democrazia cangiarsi in Aristocrazia , vedremo avverata la massima di Carlo XII. che il cannone alla fine comanda a tutti . Quel potere esecutivo unico depositario della forza di un' intiera Nazione mi fa tremare e . . .

Fil. Entriamo in un punto serio , e per discuterlo . . .

Viag. Cittadini , la vita è breve , e questo dialogo tocca coll' eternità : Parliamo d' altro . Ho alla fine vedute le carceri dell' ex-Tribunale Supremo . Oh che antri orrendi ! Che caverne esecrande ! che tombe spaventevoli ! . . . Ah che Tiranni ! . . .

Ah che carnefici ! . . . udite , udite . . .

Stam. Nò , non voglio sentir a parlarne da nessuno , e meno ancora da voi che siete un energumeno il più frenetico ch' io mi conosca . Le mie orecchie non sono accustomede alla maldicenza , alla calunnia , all' assassinio della satira . Sono stanco di sentire delle basse animosità , delle sciocche imprecazioni , e delle sciapide invet-

ti-

tive , affatto aliene dal vero spirito Repubblicano , e che non indicano nè ingegno in chi le scaglia nè buon senso in chi le ascolta , perchè sono sempre le stesse , e sempre fino alla nausea ripetute .

Cert. Il peggio si è che a lungo andare queste pretese prove di Repubblicano patriotismo ben lungi dallo stabilire fra di noi la Fratellanza accenderanno le discordie interne le più accanite , e le più crudeli . Senza virtù , senza moderazione , e senza umanità non può esistere sulla terra forma alcuna di governo , come senza religione non vi può essere quaggiù quella beata pace , e quell' evangelica concordia che ci procura un raggio di felicità in questa valle di lacrime , e ci acquista un raggio eterno ed una corona impassibile in cielo . Questi sono i miei principj infallibili .

Viag. Ebbene custoditeli nel vostro Breviario . Cittadino Stampatore , in nome della libertà ti domando la parola sull' articolo importantissimo delle prigioni , e giuro in faccia all' ombra sacra di Bruto , o sul codice venerando della Democrazia , che non inveirò contro d' alcuno .

Stam. Accordata .

Venezia 11. Pratilo .

Viag.

Viag. Il Tribunal degli ex Inquisitori di Stato è collocato in una stanza quadrata di discreta grandezza . Sopra un' imbasamento a tre gradini costruito ai piedi di una delle quattro pareti vi stanno tre sedili di rozza forma antichi , grandi , e coperti di cuojo fermato a tutte le estremità da grosse borchie d' ottone . Una tavola quadrilunga di legno mal connessa e decrepita sta dinanzi a quei seggi . A destra del Tribunale havvi un basso sgabello pel segretario . Pende sopra la sedia di mezzo sospesa alla muraglia una sacra immagine di uno stile , gretto , arido , e secco : E' forse questo un simbolo indicante che il cuore umano in quel luogo s' inaridiva e perdeva la sua naturale flessibilità la sua mollezza ? Nol so . I tre altri lati della stanza sono nascosti da altrettanti armadij di noce che racchiudeano un dì i processi sui quali era scritta a caratteri irremovibili la sorte , e l' ora suprema dei delinquenti . Sortendo da una porta che è locata rimpetto al Tribunale si ascende per una breve scala ai Piombi . Sono celle di tavole discretamente grandi , alquanto basse , e quanto basta illuminate . Quasi tutte hanno davanti un vestibolo d' essa più grande , e più alto , nel quale si per-

met-

mettea qualche volta ai detenuti di venirvi a respirare un' aria libera e serena , ed a salutare il giorno . Quelle prigioni sono affatto sotto il tetto , e 'l tetto è coperto di piombo ; gli ardori cocenti della State , i rigori frizzanti del verno rendono incomodo quel soggiorno : pel resto è un luogo di custodia nel quale si può serrarvi un reo senza che la dignità d' uomo sia lesa in lui . Scesi la scala , ne feci un' altra a quella inferiore , ed eccomi al *Ponte dei sospiri* ch' era alla mia destra . All' aspetto di quel luogo tante volte sentito ripetere con orrore mi scossi e raccapricciai ; eppure mai non credeva in quel momento che al mio ritorno dovessi chiamarlo il ponte dell' allegrezza ; tanto i sepolcri che trovai giù abbasso sono più orrendi di quell' infernale tragitto . Una scala strettissima , bassa e quasi affatto oscura era a me davanti : discesi con una fiaccola accesa in mano per visitare quegli abitacoli dell' indigenza , della miseria , del dolore , che furono spesso riempiti dalle lacrime , dai sospiri , e dalla disperazione dei poveri condannati . Un' esalazione sepolcrale che mi affettò fuor di ogni uso si fu la prima impressione che sentii . Sì dopo la peste l' infezione la più

pe-

pericolosa si è l' 'esecuzione pestilenziale delle prigioni . Una sottovolta mi fu indicata a mano sinistra : v' entrai . L' Uomo non può star ritto in quella ; ha dessa soli cinque piedi d' altezza , e quattro di larghezza . Per una finestra assicurata da grosse sbarre di ferro raddoppiate , un poco di lume che parte da una moribonda lucerna appiccata al lato opposto della scala entra ad illuminare alcune ore del giorno l' orrore di quella trista e tetra dimora . Rimasi alquanto in quel tenebroso abituro : sentivo di star male , e 'l perchè non sapevo ; la solitudine eccita la riflessione : compresi che l' aria guasta e morta che respiravo produceva un lento torpore nella mia macchina che ne accagionava il mal essere : e l' infelice che l' avrà respirata degli anni ? Seppellite in quella prigione l' atleta della salute la più florida , egli dimagrerà , i suoi occhi s' estingueranno , e diverrà uno scheletro senza forza , e senza attività : Se volete conoscere , quanto sia insopportabile il disgusto che ispira l' aria che non si rinnova mai , sentite : A Copenhaguen il Conte di Struensée fu estratto da una carcere pari all' indicata per essere condotto ad una morte terribile ; la prima sua esclamazione si fu :

Qua-

Quale felicità di respirare un' aria libera ! Disscesi ancora : l' oscurità si faceva maggiore . E' qui dove incominciando quei sepolcri che sono affatto ignoti alla luce del giorno , dove gli esseri che vi sono imprigionati perdono coll' uso dei sensi il sentimento dei domestici affetti , l' abitudine dei costumi sociali , dove la rimembranza di ciò che si fa sulla terra s' elide della loro mente , e dove i giorni , le ore , le notti sono chimeriche destinzioni per essi : tutto è caos ; tutto è notte . Osservai a sinistra due grosse porte ferrate , e traforate nel mezzo da una bocca rotonda di sei pollici di diametro chiusa da una griglia di ferro : le apersi ed entrai . Vidi una carcere quattro piedi larga , e lunga dieci : io potei camminarvi agiatamente . Uno stretto pertugio scavato nella muraglia al disopra della porta è il forame destinato a cangiarne l' aria . Esaminaì tutto attentamente e non vi trovai che un' opera , trista che poteva aver occupato forse nel periodo eterno di più anni un miserabile per un quarto d' ora : Su d' una tavola vidi disegnata col carbone una croce rozza e meschina ; e sovr' essa un Crocefisso dipinto col Sangue : dunque questa vittima si lacerò le vene e pin e col suo sangue

gue per temperare la rabbia della noja? Oh l'orribile riflessione spaventevole! in quel momento gente che passava pel Corridojo chiuse inavvertentemente ambo le porte, la mia fiaccola s'estinse ed io rimasi per brevi istanti in quel luogo d'orrore: non intesi più che il silenzio, e non vidi più che la notte. Ora comprendo, dissi, che la parola *carcere* è assai peggiore dell'altra *morte*: trovai le porte, e riuscii. Presso a quella un'altra carcere esiste, e poi una terza, e poi un'altra, tutte sullo stesso piano, e della stessa forma; senonchè la porta della seconda è chiusa colla calce. E' voce che due infelici vi furono entro murati, e che perdettero col vitto la vita. Oh Dio! quale sarà stato il loro terrore quando avranno sentito cangiarsi le porte di ferro in dura muraglia, quando l'aria loro mancò, quando, brancolando l'un sovra l'altro fra le angosce le più ripetute della morte. . . . taciturno immoto, senza respiro e senza sangue arretrarmi da quel monumento di dolore e di tristezza. E' quì dove il Cittadino Widman fece alla Municipalità l'umana, l'augusta mozione di disotterrare gli scheletri di quelle due vittime e di accordar loro colla fama l'onore del sepolcro. Ero già a novanta gradini di discesa; m'attrovavo al livello dell'acqua che

che di là delle mura scorrea; eppure conveniva discendere ancora. L'aria che dal fondo veniva si faceva più putrida, più pestifera. Due giovani che indietro tornavano m'avvertirono che non si potea scendere di più perchè le lucerne s'estingueano. Ciò non pertanto volli andar a scrutinare il fondo di quell'abisso delle umane miserie; accesi un altro lume e corsi a trovare quei Pozzi che sono scavati nelle viscere della terra. Sono già tredici piedi sotterra. Entro in una caverna che fu un giorno intonacata di ravole, ma dall'umidità infracidite caddero a pezzi dalle muraglie rotte, e guaste. L'acqua, le barche scorreano al dissopra di quel sepolcro, al dissopra della mia testa. Non so quale fra mille funesti oggetti mi conturbasse di più in quel ferale momento: un'esaltazione della mia mente sommossa accrebbe l'orrore di quell'antro spaventevole: Credetti vedere steso sulla nuda terra un prigioniero spirante; lo vidi, lo sentii: affannosa avea la respirazione, il suo volto era dissecato dalle lacrime che vi si erano sopra inaridite, con voce mezza morta gemea dilaniato dalla maligna febbre delle prigioni, e divorato da uno scorbutico desolante; avea le braccia scarne ed infievolite, ammortiti i piedi, le gambe gonfie, e cad-

denti in putrefazione. Sì questo sciagurato, gridai, deve aspirare alla morte che terminerà la sua condanna, con quell'ardore istesso col quale desidererebbe l'istante della sua liberazione. Il terrore mi scosse ed andai a visitare l'ultimo baratro il più profondo. La sua porta è bassa, mi convenne incurvarmi, e molto per potervi entrare. Umida n'è la volta, umide le mura, sporca e putrelenta la terra per l'acqua là stagnante. Rimarcai all'intorno la bava che sulle muraglie aveano lasciata strisciando alcuni rettili schifosi: Stanco affannato, oppresso dal rancore, e dall'angustia, mi gettai su d'un tavolato che s'erge nel fondo della caverna. In quell'istante mi parve d'essere disteso tutto vivo in un cataletto: tanto l'immagine della morte stava a me davanti. Alcune cifre che travedi sulla sinistra muraglia mi destarono dal mio terrore abbattimento. Ad esse m'avvicinai, e vidi scritto a grandi lettere VIVA LORENZO OREFICE DI PADUA: un custode umano fece dunque a questo prigioniero per un momento un presente straordinario; gli accordò un lume! di sotto VIVA ANDREA TARDIVELLO: Sciagurati! Perchè desiderar di vivere anco nella tomba? Ah! lo fecero per fare pietà venir nell'anima a tale che sareb-

rebbe andato a visitare cent'anni dopo il loro miserando albergo. Più basso evvi tratteggiato col carbone un cranio da morto, e vicino a quello il volto d'un vecchio venerabile; più in alto vi sta disegnata una mezza figura. Rappresenta un uomo d'una fisionomia spaventevole, ha rasi i capelli, la barba corta ed irta, sopracciglia folte, fronte increspata, guancie dimagrate e secche, labbra, e narici asciutte, occhi fulminanti: Una nera corona gli sta sulla testa; comparisce armato di tutto punto, l'una mano appoggia sul sinistro fianco, e l'altra stesa quasi in atto d'imperare brandisce uno scettro rozzo e pesante. Qui forse il misero che lo delineò volle ritrarre il suo tiranno. Pendegli da manca una picciola campana, ma rimarcai che non avea martello. Infelice, che segnasti quel simbolo, io ho penetrato il tuo pensiero: Ah! la Campana degli sventurati non può mai essere intesa dai loro oppressori. Da quei tratti facili, disinvolti, ed abbandonati, compresi che la mano che gli lineò era nata per emular la Natura, e per contendergli le glorie sue. Forse quel misero in un'altra destinazione della vita sarebbe stato un Pittore egregio, forse non avrebbe funestata la società coi suoi delitti, e forse... Ah! perchè la Patria!

tria indolente non offre un'educazione ai suoi figli? perchè non previene le loro reità col renderli virtuosi ed attivi? Perchè.... è fama che due fratelli furono imprigionati in quell'abisso: l'un d'essi vi lasciò la vita e quest'epigrafe (Anima sensibile che vai a visitare quella tomba ti ricorda di rimarcarla: è scritta a sinistra della porta) HODIE MIHI, CRAS TI.... e cadde morto fra le braccia di suo fratello-senza poter terminare la letale sentenza. Un freddo gelo m'invase tutte le vene, un fremito d'orrore scosse tutte le mie fibre, fuggii da quel luogo di spavento, e di tenebre, e ritornai a riveder la luce.

Stam. Bravo! straordinariamente bravo! Giachè tanta pietà vi fanno que' Rei che furono imprigionati perchè non devastassero la società, vi faremo accordare dal Comitato di Vigilanza l'impiego sublime di Carceriere. Vi può esser incarico più illustre di quello di far del bene agl'infelici? Imbecille! avreste forse l'intenzione criminosa d'ispirarci della compassione per un branco di scellerati che furono condannati a vivere nei pozzi perchè erano l'obbrobrio della specie umana ed il flagello de' loro simili? Avreste forse esteso il progetto ridicolo d'insinuarci un sentimento di pubblica riconoscenza in lo-

ro favore perchè ci hanno lasciato qualche turpe abbozzo di disegno tratteggiato col carbone? Oh tempora! Oh mores!

Viag. La mia intenzione si è di far conoscere ai Tiranni quel gran principio che le carceri devono essere un luogo di sicura custodia, e non di castigo, fino a che il reo non sia o condannato o assolto. Ma i despoti che costruirono queste tombe aveano forse principj? aveano forse un cuore?

Stam. Oh riservate l'umanità a sollievo di quegli sventurati che la meritavano di più, e sentite come ella è impiegata da un Uomo che è più ragionevole di Voi. Ho avuto ordine di stampare un'orazione diretta al Generale Buonaparte perchè egli perdoni a Verona, perchè ne diventi il suo amico: uditela.

CITTADINO GENERALE.

V Verona per continue sussistenze prestate nel periodo di dieci mesi alle vostre armate, ed alle innumerabili falangi imperiali esaurita, con un territorio devastato e sterminato dal flagello della guerra, perchè fu lo sventurato teatro sul quale a palmo a palmo i vostri accaniti nemici vi disputarono il terreno con lotte crudeli, prostrata ed afflitta dai pre'iminari di una guerra civile che assorbì pressochè intieramente le sue triste fortune, lacerata in cento modi, versante sangue da tutte le vene ora geme nel silenzio sotto il peso di varie multe afflittive, e sotto l'impero di un governo militare: Ella è trattata come una piazza di conquista. Voi siete soldato e conoscete tutto il valore di questa grave espressione. Alcuni de' suoi figli sono chiusi nelle carceri, altri distratti in diverse parti senza patria, senza tetto, incogniti ed erranti sulla faccia della terra, non hanno altra compagnia che la memoria del passato che gli addolora, il sentimento del presente che gli contrista, e l'aspetto dell'avvenire che gli spaventa. Cittadino come Voi, libero in patria libera, se alzo la mia voce per implorare la miseria vostra su d'una Città sventurata non sono audace:

ce: consideratevi, e troverete la giustificazione al mio ardimento nella generosa vostra magnanimità. Non io tenterò in che modo parlando possa mover la pietà vostra: so che spesso ella suol mostrarsi da se stessa ai miseri non invocata. Sì Verona s'attrova a delle fatali strette e non è più oramai che un vasto deserto dominato da un ampio silenzio. Ah perchè non fate splender un giorno sereno su di lei, perchè?... Di che mai fu rea, di che?... Lo so: molti de' vostri bravi repubblicani caddero vittima di un orrendo furor popolare; i convalescenti, gli ammalati, le loro spose incinte (oh l'esecrando misfatto!) furono barbaramente trucidate sotto il sacro asilo di un'inviolabile neutralità. E' vero, questa Città meritava d'essere combusta ed incenerita, e deve alla vostra liberalità l'esistenza sua. L'Umano Kilmaine vi entrò da Amico, il Generoso Augereau depose la spada della Giustizia: Ah! Buonaparte, consumate quest'opera augusta, accordate la libertà ai detenuti, richiamate i dispersi suoi figli, e perdonate a tutti. Deh! ricordatevi (voi che ricordate tutto fuor che le ingiurie che Verona v' accolse un dì ne' suoi Palagi, che voi ricevettero ospite ed amico i suoi domestici lari, i focolari suoi, ch'essa aliò i suoi pubblici patrimonj per provvedere di pane la vostra truppa, e di vestiario i vostri soldati, di bende i vostri feriti, che dimise le pratiche liturgiche della nostra Religione per dare

dare ai vostri ammalati un tetto nel Tempio stesso della Divinità, e ch'essa fu infine il luminoso Teatro sul quale dispiegaste i vostri trofei, i guerrieri vostri trionfi. Si rammentate tutto questo e siate d'ora innanzi il benefico suo Padre, il tutelar suo nume. Non ascoltate le voci di coloro che vi sollecitano alla vendetta: sono vostri nemici, e vorrebbero deturpare la vostra fama. Ma! esiste forse nella vostra armata qualche sventurato che nel successo esecrabile massacro, perdette un Figlio, una Sposa, un Padre, un Fratello, un Amico? vuol egli vendetta? Domanda del sangue? ... Ebbene versi tutto il mio, e scriva sulla mia tomba: *Qui giace un infelice che s'offrì Ostia volontaria al sacrificio sull'Altare dell'umanità per far del bene ad una Città sventurata.* Ah! Buonaparte, per le lacrime di tutti quei miserabili che rendeste liberi, pel sangue di tutte le vittime innocenti del Patriotismo, per quella voce che vinse a Castiglione, a Lonado, per quella destra che pugnò a Ronco a Rivole a Tomba, vi scongiuro di temperare il calice amaro de' suoi mali, e di versare un'onda di gioja sul cuore angustiato de' suoi Cittadini. Può forse muovervi a crudeltà il parlarvi di quegli sciagurati, la di cui assoluzione tornerà a gloria vostra? Nol temo. Voi stesso avete scritto al Principe Carlo che amate meglio meritare una corona civica salvando la vita ad un Soldato, che un ramo d'al-

loro

loro sempre tristo, perchè spesso insanguinato. Le azioni benefiche degli Uomini grandi sono conservate dall'Istoria, perchè la storia più cara ai posteri, e più da essi ricordata si è quella degli atti d'umanià. Non si leggono più i Commentarj di Giulio Cesare, nessuno più s'affanna per conoscere il luogo dove seguì la battaglia d'Arabella che rese illustre un giorno, un vostro Confratello Alessandrò il Grande, ma vive nel cuore di tutti i buoni la memoria commovente dell'atto del perdono accordato da Cesare dopo la giornata di Farsaglia a Tullio, a Marcello, a Legario a tutti, e sta nella mente d'ognuno la rimembranza della protezione che il Magno Macedone accordò alla desolata Famiglia di Dario. Non v'offro dei modelli in questi eroi: siete tale da servir d'esempio a tutti. Rivale d'Annibale, Voi riunite in Voi solo la cauta precauzione di Fabio, la magica ed occulta condotta di Federico, l'ardor marziale di Condè, il Genio belicoso di Pichegru, la fermezza nei pericoli di Temistocle, ed il colpo d'occhio infallibile di Laudon. Ah! Buonaparte, unite a questi attributi pur anco la cemenza generosa di Tiro. In dieci mesi voi avete disfatto cinque poderose armate, siete stato vincitore in più che trenta combattimenti, espugnata una delle piazze le più formidabili dell'Europa, Mantova, portata la guerra nel cuore della Germania, data la libertà a tre

quar-

quarti dell' Italia e fatta tremare l'antica Capitale dell' Universo Roma: Deh! fate una cosa più grande ancora; lasciate cadere una lacrima su d'una Città sventurata, su Ver na, ed amate l'idea di veder l'istoria più intenta a tratteggiare g'i atti della benefica vostra liberalità, che le vostre spedizioni militari.

Il fine del primo Dialogo.

L' EQUATORE

Tros Tyviusque mihi nullo discrimine agetur.
Virg.

CONVERSAZIONE SECONDA

INTERLOCUTORI

UN VIAGGIATORE UN FILOSOFO
UN CERTOSINO UNO STAMPATORE.

Stam. **V**I sono stati in ogni tempo al Mondo alcuni pochi esseri straordinarj che hanno ingombrato l' Universo colla loro vastissima riputazione, che furono proclamati all' Oriente, all' Occaso, e ripetuti dall' uno all' altro polo; ma fra tutti questi nessuno ch'io sappia ha corsa una maggior fortuna, nè si è conservato un diritto alla fama universale più esteso, e più permanente dell' eccelso monosillabo EX. Bruto roversò i Tarquinj, e furono chiamati nella plenitudine della loro decaduta maestà ex-Re Tiberio Greco volle stabilire la legge agraria, fu trucidato, ma s' acquistò la gloria impassibile di essere detto ex-eguale. Cesare passò il Rubicone, montò sul soglio a Roma, caricò di catene la sua Patria, ed i bravi e franchi suoi concittadini restarono annientati.

tati dall' incomoda denominazione di ex Repubblicani.

Viag. Amico, è passato il tempo delle usurpazioni, e quello pur anco di formare dei vitalizj sull' imbecillità umana : Se Cesare vivesse a dì nostri lo manderessimo a filare nel Gineceo di Cleopatra.

Cert. Non mancano li Cesari mai, e la terra sarà sempre piena di imbecilli destinati ad essere il Patrimonio dei furfanti. Continuate.

Stam. Francesco II, l' immortal Catterina di Fracassante memoria, e Federico il Brandeburgese posero la sorte sulle vesti della Polonia, se la divisero per la maggior gloria di Dio, ed i bravi Polacchi sentirono fischiarli alle orecchie l' ingrato appellativo di ex Giacobini.

Viag. Questa serie importantissima di fatti non acquisterà mai il titolo luminoso di STORIA UNIVERSALE DEGLI EX, fino a che non la distinguerete in epoche : avvertite che siete di già arrivato alla quarta.

Stam. Fatalmente, come spesso accade nelle umane cose, si fa a dì nostri un eccedente abuso di questo titolo, e non è stato rimarcato ancora che a forza di scialacquarlo egli perderà alla fine la decorosa sua dignità.

Cert. Che volete farci ? le cose di quaggiù peggior-

giorano sempre, e sempre vanno orribilmente male.

Stam. Un Ciabattino che sotto l' antico governo per la sola ragione che sapeva acconciare le scarpe meglio degli altri si era inebbricato del fumo della vanità, camminava a passi grandi e maestosi, erigeva la testa, si metteva il cappello di traverso, che infine nel maggiore accesso della sua demenza s' era creduto superiore agli altri suoi co-artisti e perciò aristocrata, oggi l' ho inteso chiamare il Ciabattino ex-aristocrata.

Viag. Ah ! su questo articolo poi non vi vuole clemenza, conviene screditare, perseguitare qualunque scellerato che ha l' impudenza di credersi superiore ai suoi fratelli. La pubblica sicurezza esige che sia presa vigorosamente questa misura.

Stam. Non basta : I sedili sui quali i nobili adagiavano la loro voluminosa opulenza sono detti ex sedili.

Viag. Ma ! tutto quello che sente d' aristocrazia deve essere fulminato irremissibilmente, e fu certo un gran repubblicano, un Patriota dell' anima la più pura, la più onesta che io mi conosca quello che scrisse *gli ex stendardi della piazza dell' ex S. Marco.*

Stam. Anche i Protettori delle Città diventano ex Santi !

Viag.

Viag. Quale sorpresa ! fu abolito sotto Rober-
spierre l' Ente Supremo , e fu chiamato ex-
Dio .

Cert. Che esecrande ed esecrabili bestemmie !

Stam. Ah ! l' ho detto ; si abusa troppo di que-
sto vocabolo .

Viag. Ammettete il Dogma che siamo nati tutti
eguali , e sarete convinto che tutti quelli
che aveano usurpato qualche diritto sopra
degli altri devono essere stigmatizzati coll'
impronta dell' ex .

Stam. Eppure si ripete ogni giorno che la De-
mocrazia toglie ogni distinzione tra Uomo
e Uomo : e perchè dunque non abolite quell'
odioso EX che divide la società in due
classi , e non accordate a tutti il titolo di
Cittadino ?

Viag. Perchè gli scellerati devono essere segnati
acciò il buon Patriota possa guardarsene e
fuggirli come i leoni arrabbiati .

Stam. Ma e quei tanto preconizzati repubblicani
che essendo divenuti rappresentanti del Po-
polo si sono cangiati in petulanti ed orgo-
gliosi Aristocrati ; quegli ipocriti detestabili
che encomiano la libertà colla voce ed o-
stentano la licenza coi loro depravati co-
stumi , quegli esseri singolari che tentano di
acciecare il popolo con false apparenze di
disinteresse , di rigidità , di assoluta egua-
glian-

glianza per facilitarsi l' adito secreto di di-
spoticamente invadere i suoi diritti , quei
protervi Egoisti che Dogmatizzano con un
tuono soveschiamente Dittatorio ed inso-
lentemente insultante , gli avventurieri , i
barri da giuoco , i lenoni , i ladri , quei
birboni infine d' ogni fascio che colla de-
corazione del titolo di Cittadino si persua-
dono d' aver nascoste tutte le loro andate
e presenti nefandità , e credono essere la
Democrazia l' acqua battesimale che ablu-
isce le colpe originali , come gl' chiamere-
te Voi ! Se *gli scellerati devono essere segnati*
io gli dirò giuridicamente ex-birboni , ex-av-
venturieri , ex ladri

Viag. Veramente questo sarebbe il caso nel quale
non si dovrebbe adoperare l' ex .

Fil. Perchè gli scellerati restano sempre scelle-
rati

Cert. Per quella stessa ragione che tanti Uomini
onesti che esistevano nelle caste del Clero
e dei Nobili , rimangono ancora

Viag. Non mi parlate di Preti , nè di Nobili .
La salute del Popolo , questa suprema legge
esige imperiosamente che sieno scannati tut-
ti . Fino a che non saranno consumate que-
ste sante formalità il Carro della rivoluzio-
ne italiana non farà che dei passi retrogra-
di . L' ho veduto in Francia che senza ter-
ro-

rorismo e senza sangue l' Albero della Libertà non può estendere le sue radici : vi vuole un umore che le innaffi , e questo umor salutare non può essere che sangue . Intendete , o non intendete questo Teorema geometrico . Possa la lebbra investire la corporazione tutta del Clero : divenga fedito l' alito degli Aristocrati , e nelle loro consorterie non respirino che puro veleno . L' infezione corrompa e guasti la sorgente della vita delle loro impudiche matrone , affinchè la lor progenie n' esca putrida e sfasciata . Sì questi infami EX sieno tutti legati assieme , flagellati e trivellati da infinite scariche di cannone , e se alcuno vivo rimane sia trucidato , gli sieno estratti gli intestini , strangolati con essi i suoi figli , non basta

Stam. Basta basta: fa che senta il tuo polso ; hai la febbre accompagnata dal delirio : *recipe* dieci oncie di cassia allo spuntar dell' alba , bagni freddi mattina e sera ed una copiosa cacciata di sangue . Povera Italia , a qual passo ti riduce mai la bestiale ignoranza e la barbarie d' tuoi figli ! Dunque ogni vocabolo oltramontano che passerà le alpi per diffondersi nelle tue contrade avrà la sventura d' essere sempre tradotto a contrassenso , e la fatalità d' essere male inteso e peg-

e peggio applicato ? e sarà sempre marcato con una linea di sangue ogni traviamiento d' un ignorante ? O Italia , o Tempi ! Alcuni storditi rigurgitanti dovizie trassentirono un dì che i Celesti Faeton d' Inghilterra erano più d' ogni altro legno adattati ai giri di piacere ed agli usi della vita : in un batter d' occhio molti ne fur visti sulle nostre strade ; varj infelici si fransero le gambe , e si spezzarono la testa , ma di ciò in onra non si riflettè mai che quegli altissimi carri fatti solo per le ben' adeguate vie di Londra , non si poteano usare su quelle sconnesse e scabrose d' Italia .

Viag. Questa superba fanfaronata ha veramente molto a fare coll' umore sollecitamente domandato dall' Albero della Libertà .

Stam. Si udì fra noi che le leve in massa aveano fatti dei prodigi in Francia . A Pavia , a Lugo , ed Ancona , ai sette Comuni si ordinò che al tocco d' una Campana dovessero ed armarsi , e ragunarsi delle popolazioni inchiere . Pochi soldati francesi dispersero queste adunanze enormi come paglia che 'l vento spande all' aria , e ciò dovea succedere , perchè s' ignorò sempre che la parola massa non denotava già una congerie d' uomini tumultuariamente ammassati , ma un corpo diviso in tante fra-

zio-

zioni organizzate , e dirette da que' Capitani che sono i più esperti nella Tattica , nella scienza del terreno , e nell' arte di guerreggiare .

Viag. Quale fortuna l'essere un parlatore eloquente come Voi , e possedere il secreto di non farsi intendere mai !

Stam. Ora m' intenderete . La Storia della rivoluzione Transalpina annunziò all' Italia che le istituzioni rivoluzionarie , i massacri , e 'l Terrorismo aveano soffocate in Francia le intestine discordie , annichilati tutti i partiti , polverizzati tutti i Tiranni , fate trionfare alle frontiere le armate nazionali , e consolidata la civile Libertà . Coll' intenzione di ottenere i medesimi effetti , i furanti Repubblicani tentano attualmente di applicare alla sciagurata nostra Patria quelle sanguinarie speculazioni ; e per gradir che si faccia non vogliono riflettere che le circostanze della nostra sorella ed alleata erano diverse dalle nostre . La Francia inceppata da una Reggia tremenda Potestà , innalzata dalla mano veneranda dei secoli che ne fissarono i fondamenti apparentemente saldi quanto i cardini del Firmamento ; conculcata dal Colosso imponente di una schiatta di Nobili impetuosi , ardenti , ridondanti di mezzi , e disposti a sacrificare

re l' universo piuttosto che rinunciare ad una sola sillaba dei loro titoli , o ad un lembo delle loro insegne ; sottomessa da un' ecclesiastica corporazione che reagiva sulle menti indocili , e sulle recalcitranti coscienze dei francesi con quella stessa veemenza colla quale e la corte , e la Nobiltà reagivano sulle forze fisiche de' sudditi esacerbati contro i loro Tiranni ; presentava in questi tre corpi sempre confederati nel patto di opprimere la Nazione , un Gigante sì onnipotente , che quell' i che vollero ed attaccarlo e rovesciarlo restarono qualche volta avviliti nel periglioso conflitto . Che far doveano i Rappresentanti della Francia in una lotta sì incerta ed arduissima per conservare la loro dignità che era quella della repubblica ? Nel caso estremo , i mezzi estremi , quelli stessi suggeriti dalla disperazione diventano indispensabili perchè necessarij . Convenne riscaldare il Popolo , aizzarlo contro le caste degli oppressori , servirsi del concorso di tutti per aumentare la forza nazionale , favorire le esaltazioni di mente , gli eccessi d' ogni genere , le esagerazioni di un soverchio patriotismo ed aggiungere al natural vigore dell' uomo la possanza invisibile ma prepotente dell' opinione , per abbafter tutto , per rovesciare

re ogni ostacolo , e far trionfare il sistema della Democrazia . Un esito fortunato giustificò queste crudeli misure . Varj posteriori Tiranni , mille faziosi usurparono , e si disputarono l' autorità Sovrana : fu d' uopo andar nel sangue fino agli occhi , per non vedere la nazione intiera tuffata in un mar di sangue ; ed abbenchè quelle violentissime operazioni abbiano costato all' umanità tante lacrime , all' innocenza tante vittime , alla Francia tanto dolore , ciò non per tanto la spietata esigenza delle circostanze le domandava , e se il mio cuore non può applaudirle , le segno con una mano , e lacerò coll' altra quelle pagine insanguinate che ne fanno dolorosa memoria .

Viag. Come avreste forse l' astuta malvagità di farmi dubitare della santa religione del Terrorismo ?

Stam. Io voglio provarvi solo che se questo sistema era opportuno nella Francia , è affatto inutile in Italia , e che se là derivava dal principio di un pressante bisogno , qui parte dal sentimento atroce di pura inumanità .

Viag. O vedersi innanzi agli occhi dei Principi , d: Preti , dei Nobili infiammati del Demonio dell' ambizione , e dominati dalla smania di tornare a soggiogarci , o Terrorismo : il Dilemma è insuperabile .

Stam.

Stam. Superabilissimo . I decaduti sovrani d' Italia hanno abbandonato il soglio con quella servile trepidazione , che gli qualifica incapaci di quel vigore di mente , e di quella imperterrita intrepidezza , che si richiede alle grandi imprese , alla conquista di una dignità suprema . Lontani dall' idea di rimontare sul trono , non invocano che di vivere tranquillamente nell' oscurità . No , non domandano più fra di noi una reggia , ma una pacifica tomba . L' autorità Pontificia presso che senza territorio , senza fortune , e senza forza , ha diffusa una generale paralisia nella maggior parte de' suoi aderenti . Varj di questi hanno pronunziate le parole di libertà e d' eguaglianza , varj altri abbandonando l' albero della croce si sono ricovrati sotto quello della libertà , ed hanno deposte a' suoi piedi le loro sacre divise : I fulmini del Vaticano non tuonano più ; le occulte suggestioni del Tribunale della confessione non ponno più alterar la mente che a qualche scimunito : Le religiose aperte declamazioni contro la democrazia , non fanno più proseliti ; o se pur ne fanno , la semplice deportazione può calmare le teste traviate , senza il bisogno che tra un' erronea opinione , e l' umanità transiga il moschetto col sangue : In-

tendete ; o avete gli occhi coperti di scaglie, e le orecchie intonacate di marmo ? I nobili privati delle loro fortune , e della loro pericolosa influenza , hanno già rinunciato a quegli ordini de' quali si decoravano : ed hanno ben' altre , e più gravi perdite che domandano le loro cure , che non le ereditarie distinzioni.

Viag. Voi non gli conoscete : si esporrebbero cento volte alla morte per preservare alcuni frivoli monumenti destinati a coprire la loro nullità.

Stam. No, voi non gli conoscete: e non potete valutare quanto sieno pesanti le lezioni che hanno ricevute alla scuola delle disgrazie . Ah ! lasciate loro un pezzo di pane , ed un quieto asilo : ecco tutto ciò che implorano dall' umanità dei repubblicani.

Viag. Io gli accordo una fucilata in massa.

Stam. Ah ! scellerato ! Carnefice brutale e sanguinario ! Mostra almeno tacendo che ti resta la miserabile virtù del timor di esserti scagliato con tanta animosità contro degli infelici . Sai che il sangue che scorre nelle vene di quegli sciagurati è eguale al tuo , lo sai ? Uomo frenetico, e delirante ! Voglio accordarti ancora che potessero cospirare contro la democrazia , che volessero tentare d' abbatterla : che farebbero mai ?

mai ? Un' armata Francese poderosa e vincitrice che protegge in Italia i diritti dei Popoli , le Coorti cispadane, le legioni traspadane , le civiche guardie delle città tutte , il Patriotismo di tutti i Cittadini , il generale sentimento della libertà , quali ostracoli da superare ? come superarli ? Senza truppe ? senza danaro , senza aderenti , senza valore , come supporre mai che l' idea di riacquistare la perduta autorità possa tornar loro in mente ? La Patria nostra , non lo tema mai . E perchè dunque si sentono ancora quelle vociferazioni sanguinarie che fanno e tremare e impallidire que' miserabili , che trepidanti le ascoltano come la loro estrema sentenza ? Perchè si turba il loro romito ed oscuro ritiro con quelle infernali accuse , ed esecrande imprecazioni che portano lo spavento nelle loro domestiche mura ? Perchè si esacerba coll' insulto il rancore, del quale sono angustati ? Perchè si parla di scannare un immenso numero d' infelici con quella barbara indifferenza , e con quella detestabile leggerezza , colla quale si pronunzierebbe il progetto di dar la caccia ad una nube di volatili ? perchè si traduce la parola Clero e Nobile coll' altra scellerato ? Sono questi forse i principj di moderazione, d'uma-

umanità, di virtù proclamati dalla democrazia?

Viag. A quel che veggio voi siete pertinacemente intestato di difendere dei pretesi innocenti; vi prevengo che quest'è un cattivo mestiere in tempo di rivoluzione.

Stam. Lo sia; ma l'umanità calpestata troverà sempre un difensore nella mia voce. Quando veggio questi gladiatori della libertà infiammarsi e scagliarsi barbaramente contro gli ex-Nobili ed i Ministri dell'Altare, supporre delle cospirazioni che non esistono, minacciar di dissipare chimerici tradimenti che non furono mai ideati per trovare una giustificazione alle loro gratuite fucilate, e per dare un aspetto di necessità ed un'aria d'indispensabile civico dovere alle loro sciapide ed inutili declamazioni; mi pare . . .

Viag. Oh! conviene poi perdonare agli Uomini grandi queste frivolezze. Ero alle Gallerie della Convenzione, quando l'istesso Brissot pel solo oggetto di procacciarsi gli applausi degli ascoltanti declamò con energia una veemente filippica contro una supposta congiura di Austriaci che non esistettere mai in Parigi.

Stam. Mi pare di vedere l'avete veduto mai?

Viag.

Viag. Chi?

Stam. Il matto furioso dipinto da Giotto.

Viag. Mai.

Stam. E' un Uomo d'una fisionomia formidabile. Sboccia da tutta la persona quel furore maniaco ond'è invasato; ha la barba folta ed inculta; le orecchie irte e da satiro, gli occhi erranti e stralunati; la bocca aperta come di tal che inveisce e declama, le guancie rugose ed abbronzite, i capelli scarmigliati ed abbandonati al vento. Un farsetto lacero e bucato gli copre il petto, il dorso, e la metà delle braccia. La parte inferiore del corpo è velata da un cinto di penne; ha pure in testa una corona di penne: sotto tutte temperate. Questo è dunque un matto che scrive e parla. Le sue gambe sono vacillanti, e fuor d'equilibrio come la sua mente; ciò non pertanto abbraccia con ambe le mani una nodosa e grossa clava; l'ha giàalzata e pare in atto di sterminare l'universo.

Cert. Oh Dio! Quale sarà mai l'oggetto infelice delle sue percosse? Qual mole è inteso di polverizzare egli mai?

Stam. Una mosca che gli sta davanti.

Cert. Di questa generale febbrile insania in onta si sentono tuttavia alcuni sedicenti Filosofi negare l'esistenza degli ossessi. Quale

cecità ! Non si sono ancora accorti che la terra è ripiena di energumeni democratici . Ah ! se un raggio di celeste luce non viene dall' alto ad illuminare ed a calmare questi Figli della prevaricazione , s' essi continuano ad istigare il popolo alla vendetta contro alcune tribù dall' iracundo furore diseguate , io predico nella plenitudine di quello spirito fatidico , onde sono invasato , che allorquando 'l Popolo avrà atterrati i nobili di buona volontà , toccati i Sacerdoti del Signore , e rovesciate l' Are sante del Tempio , dopo che si sarà abituato ad immergere le mani nel sangue del prossimo suo , sarà impossibile di ritornarlo più mai all' ordine , alla divozione , alla pace . Accostumato ad applaudire al traviato zelo di quelli che avranno distrutto l' antico Governo , seguendo la stessa irrequieta inclinazione guaterà ancora come nemici suoi quelli che vorranno edificare il nuovo , e fermamente credendo veri amici tutti quelli che tenteranno di dissodarlo e d' abbatterlo per un funesto progetto d' ambizione , vedremo qualche tenebroso usurpatore trar partito dal disordine dell' anarchia per render periclitante quella vostra magna libertà , e di lei stessa servirsi , onde andare per un mar di sangue al Trono . Sarà quello ,
il

il momento dei segni , quello il tempo dei miracoli , e allor suonerà quell' ora suprema al tocco della quale si verificheranno le lugubri , e triste profezie che meditai nel profondo silenzio della notte , e fra i sepolcri in tutta l' amarezza della mestizia mia .

Fil. Datevi pace , buon solitario , e convenite tutti che sarebbe puramente gratuito in Italia il Terrorismo , potrebbe essere anco molto incauta , e pericolosa la debolezza in chi governa . E' vero ; le nostre circostanze non sono quelle della rivoluzione Francese , non è quì necessario far iscorrere del sangue , ma è però necessaria la vigilante e ferma condotta dei nuovi Democratici Governi . Convingo anch' io che non sieno più temibili quelle caste che non seppero sostenersi neppure allorquando aveano i mezzi atti a preservare la loro autorità ; sono persuaso che sia difficile per tutti l' organizzare una congiura fra di noi , ma ciò non pertanto il soverchio trasandamento , e l' indolenza potrebbero lasciarla imprendere , e quand' anche essa non potesse avere un esito fortunato , potrebbe avere sempre per altro quell' effetto , che basti per turbare la pace della società . Le cospirazioni sono sempre in ragione diretta della debolezza e della trepidazione dei poteri destinati a prevenirle . Non conviene dun-

dunque abbandonarsi ciecamente ad una mal' intesa umanità, ma è d' uopo all' opposto impiegare le misure vigorose di una energica vigilanza a fine di pervertire nei loro primordj i criminosi disegni dei mal' intenzionati, e ad oggetto di non lasciare aperto l' adito a maggiori sconcerti. Avvertite di più che in un governo affatto nuovo l' Uomo nella sua condotta manca dell' indirizzo della consuetudine che equivale ad una calcolabile forza, e che perciò è necessario che un' altra forza reale lo richiami vivamente e costantemente a sentire che v' ha una legge, un' ordine, una potestà costituita alla quale deve stare soggetto; e se questa verità domanda delle misure in tutti i casi nei quali una nazione passa da un regime ad un altro, ne domanda certo più ancora allorchè si tragga il Popolo dal dispotismo ad un Governo democratico. In questo caso egli trova di fronte minori obbietti onde abusare della sua libertà, perchè il corpo della Rappresentanza nazionale non gli incute venerazione alcuna. Difatto come imporrebbe al Popolo un' adunanza composta d'alcuni imbecilli, di qualche essere immorale, di varj Uomini solo probi, e di pochi illuminati ed insieme onesti i quali tutti jeri erano suoi eguali, che si sforzano di più di fargli sentire che sono

oggi

oggi pure eguali suoi confratelli, e ch' egli deve ciò non pertanto riconoscere come i depositarj dell' autorità sovrana? Come mai questo Popolo che non intende che il linguaggio per lui eloquentissimo dei segni esterni, presterà a' suoi deputati che mancano di tutti questi incanti quell' omaggio che prestava a' suoi Tiranni che erano avvantaggiati da lontane derivazioni, tanto più per lui venerande quanto più remote, decorati di alcune fastose insegne sovrane, e marcati coll' impronta esclusiva, e privilegiata del dominio? Compreso il Popolo da tutti questi pregiudizj non può persuadersi per ora che sia il massimo dei delitti l' attentare alla rappresentanza nazionale, quando in chi comanda non venga accresciuto il vigore in quella stessa proporzione che gli viene sottratto il rispetto. Aggiungete di più che la divisione attuale dell' Italia in tante esigue Municipalità fa ch' esse non possano destare quella savia ed illuminata divozione che verrebbe ispirata dal Senato Augusto di una intera nazione democratizzata. Per quanto e veri e sacri sieno i principj di una Costituzione Repubblicana, essi non acquistano una imponente dignità che in ragione dell' aumento della forza che gli protegge. Da tutte queste osservazioni deriva che un oculato rigore

re deve formare la base degli attuali Governi, ma questo istesso non deve essere confuso colle istituzioni sanguinarie. Chi consiglia all' atrocità infilla la diffidenza nel cuor d'ognuno, arma le mani di tutti, e sollecita i massacri civili, come altresì chi predica una soverchia umanità provoca i disastrosi sussulti dell' Anarchia. Siano dunque i Rappresentanti del Popolo umani e prudenti, ma giusti, vigilantissimi, energici e decisi, distinguano in ogni classe i buoni dai rei, scoprano i perturbatori per ricondurli, gli ottimi cittadini per onorarli, evitino scrupolosamente gli eccessi della barbarie, e della pusillanimità, ed io garantisco che assicureranno agli individui d'ogni ordine la pace e la sicurezza, al Popolo la sua costituzione, ed all'Italia la libertà.

Viag. Ah! Voi meritate sempre più quel titolo di Filosofo che vi abbiamo accordato. I vostri savj riflessi sono ben'altro che le abberrazioni dello Stampatore. Per confonderlo, e per provargli che so onorare gli Uomini onesti, e che sono capace d'amarli profitto con trasporto di questo momento per prestare un sacro uffizio alla memoria di un vero Repubblicano, di un Martire della libertà.

FUNERALE TRIBUTO

ALLE CENERI DEL CITT: GIRARDI.

Dai Colli 10. Mietitore.

L' Osservatore imparziale contempla colla stessa attenzione gli Eroi che trionfano, e grandeggiano sul vasto teatro dell' Universo, e quegli esseri negletti che l'iniqua fortuna nascose nell' oscurità, ed ai quali non mancò forse che 'l favor delle circostanze per essere grandi; accorda ai primi le palme, e gli allori a lor dovuti, e depone sulla testa degli altri l'agreste meritata ghirlanda, mentre la fama trasvola ingrata sui loro ignoti, ma immacolati annali. Mio Padre, il virtuoso Cittadino Girardi non vive più: egli versò il suo sangue sull' Altare della Patria, e la mia Patria sconoscente non fa di lui onorata memoria. E' nota la crisi dolorosa, e funesta che sommosse queste pacifiche Contrade nei primordj della nostra libertà, e perchè non è noto pur anco quai furono le vittime che si sacrificarono volontarie per consolidarla? Brescia si dichiarò solennemente libera: varj

Pae-

Paesi s'affratellarono alla sorte sua, e spezzarono francamente le loro catene. Il Venero Leone stritolando i Denti tenta di conservarsi il soglio in mezzo al sangue; accende la fiaccola sediziosa della discordia tra i Figli d'una stessa Madre, arma di pugnali la destra degli uni, e gli aizza a piantarli nel petto degli altri. I servi del Dispotismo sono pronti a scannare i fermi Repubblicani: la controrivoluzione scoppia inaspettata in Lonato. La turba armata, e furente ulula *Viva la regina del mare, Viva*, e minaccia i buoni Patrioti, rovescia l'Albero della Libertà, ed innalza le Venete insegne, va rotando spaventevolmente il Ferro con una mano, e devasta e saccheggia coll'altra le sante proprietà degli ottimi Cittadini. In tanta effervescenza, in tal combustione il solo Girardi s'oppone ai Masnadieri: poche Case preservate dalla devastazione devono al suo patriottismo la loro salvezza. Quest'atto luminoso d'umanità inasprisce, ed incrementa l'odio de' nemici suoi; Egli era onesto; avea dei talenti, dovea aver dei nemici. La generale fermentazione istigata dall'astio velenoso, e secreto di costoro esacerba gli animi della plebe contro di lui, la sua Persona è segnata, l'ora sua estrema sta per battere, e si anela di scrivere sul bronzo a caratteri di

fer-

ferro il finale suo eccidio. In sì terribile frangente giunge l'imperiosa intimazione del Comandante Francese che prescrive agli insorgenti di deporre le Armi. Alcuni sceilerati fanno credere alla ciurma ignorante che mio Padre abbia suggerita quella proclamazione; si denigra l'intemerata sua probità, viene egli calunniato come un traditore, e si vuole il suo sangue, se lo vuole. Non v'ha più riparo contro il furore degli assassini: tutto è confusione, caos, e spavento. Gli Appostoli della Democrazia tremanti, e sbigottiti si sottraggono con occulta fuga alla rabbia furente dei controrivoluzionari; la palpitazione è nel cuore delle loro oneste Famiglie tramortite, l'impronta orrenda della morte sta sul volto desolato di tutti. Girardi è inteso d'esporsi ad un nuovo periglioso cimento, e d'opporsi un'altra volta al torrente dei devastatori: non cede alle preghiere de' suoi amici, non agli spasimi, alle grida lacrimose della sua compagna; *sono innocente*, esclama, si strappa dalle braccia de' suoi Figli trangosciati, e corre a salvare la Patria: I furibondi ribelli lo accerchiano, l'investono nel mezzo della Piazza; varj fucili sono appuntati contro di lui: oppone intrepido il suo coraggio, e la sua virtù alla ferocia popolare, parla, e cadono l'armi di

ma-

mano ai forsennati. Sventuratamente le sue parole eloquenti non poterono arrivare all'estremità della Piazza; varj satelliti che non le intesero tuonarono contro di lui. *Che v'ho fat'io*, disse quest'olocausto innocente; non è ascoltato, scoppia di nuovo il fulmine della morte, e mio Padre, il Padre mio cade estinto, e resta guizzante nel suo proprio sangue..... Ah! se è vero che i gemiti e le voci degl'infelici spezzino l'urne marmoree dei poveri morti, e sieno là da loro intese. deh! ti sovvenga che tal fu la sorte di Barnevelt, di Sydney, di Feraud, di tutti i difensori dell'umanità..... Perdona a' tuoi nemici, ti calma, e pensa che la vera gloria non s'asside che sulla tomba, e che i fiori destinati ad inghirlandare l'uomo onesto, non ispuntano che fra i sagrati sepolcri, ed i funerei cipressi..... Ombra veneranda di chi mi diede e vita e sangue, ricevi queste lacrime che per te verso su queste carte che per te scrivo..... Ah! invano per te romper vedrò l'aurora, divampare il meriggio, ed imbrunir la sera..... Il sol nascente, e le notturne stelle più non dispiagheranno agli occhi tuoi i miracoli della natura..... Te più non udranno que' rozzi idioti che illuminavi co' tuoi consigli, che rianimavi coll'eloquenza tua: i poverelli non rice-

riceveranno più dalle tue benefiche mani quei soccorsi che la tua largità loro accordava; il villanello dal'a pazienza tua istruito, inclinato sull'aratro piangerà sull'esiziale Tua sorte ed osserverà con cuor commosso abbandonate e deserte quelle campagne che furono dalla tua attività fertilizzate: Te più non vedrà la mia languente Madre; I tuoi Figli orfani e soli, senza Padre e senza appoggio non correranno più a dividere i tuoi baci, gli amplessi tuoi... il mio pianto ti dice il resto.

Io tuo Figlio, erede de'sentimenti tuoi prometto sulle tue ceneri sacre di correre la stessa carriera; in faccia tua depongo ai piedi dell'Albero della Libertà un'anima pura e repubblicana, e giuro sull'altare della Patria di viver libero, di difendere l'umanità, o di morire.

ALL'OMBRA ONORATA DI SUO PADRE UCCISO
CARLO GIRARDI GRATO E DOLENTE.

Cert. Ah! l'inesorabil fato fura sempre i migliori, e lascia stare i rei.

Stam. Pur troppo: Se si prescinda da alcuni pochi Uomini onesti ch'io ammetto più per l'onore della specie, che per la verità della cosa, la terra è ripiena di scellerati: Così di-

Conv. II.

diceva sovente ad un galantuomo, che è morto, un birbante che è vivo; ed in un commento pieno di creanza all' Articolo *Animale Ragionevole* egli asserisce di più, che cominciando da quel despoa che calpesta l'universo, fino a quel mendico che per economia passeggia senza scarpe tutti gli associati a questa nostra razza bestiale che per antonomasia si chiama umana, sono vendicativi, intrattabili, oppressori e naturalmente portati alla Tirannia. Lo scolare al liceo, l'Uomo di famiglia fra le domestiche mura, il Filosofo nel Portico, il Sacerdote nel Tempio, il rappresentante nel Santuario delle Leggi, il birbone alla Taverna smaniavano tutti di usurpare una dispotica autorità al dissopra degli altri. Il peggio si è che se unite assieme tutte queste creature formate ad immagine, e similitudine di Dio, se ne fate alcune corporazioni che abbiano un pubblico carattere, queste adunanze sono assai più Tiranne, assai più spietate che non lo sono gli individui che le compongono.

Fil. Avete fatto bene a prevenirmi che tutte queste turpi osservazioni escono da un birbante che non potea vedere negli altri che il suo ritratto. S'io fossi colto dalla follia di fare dei quadri pittoreschi, potrei presentarvene uno diametralmente opposto a quello che voi
mi

mi offrite. Esaminate meglio gli Uomini, e troverete per tutto degli esseri che formano e l'ornamento, e la felicità dei loro simili. Eglino sono è vero più o meno dominati dall'ambizione, ma date a questa passione un utile e saggio indirizzo e voi la vedrete congiurare al miglioramento della pubblica cosa. Allorchè l'Uomo troverà la sua maggiore felicità nella soddisfazione di fare quella de' suoi Fratelli, egli non potrà volere che il bene altrui. Questo felice innesto dell'interesse individuo coll'interesse della Nazione lo vedrete meglio verificato in un governo Democratico, avvegnachè l'Uomo ambizioso non potrà soddisfarsi che coll'esser utile a' suoi Concittadini. Non condannate dunque indistintamente tutti gli uomini all'abbominio, nè incolpate la natura umana delle prevaricazioni provocate dalle pessime costituzioni, e siate certo di questo assioma; che la moralità umana sta alla bontà del governo, come la malvagità alla sua pessima costruzione. Applicate queste osservazioni agli individui, come ai pubblici Consessi, e vedrete riuscirne i medesimi risultati.

Stam. Sono Giovane e facilissimo a vaneggiare: Sognai più volte che gli Uomini sotto una buona forma di governo sarebbero portati naturalmente al bene: sognai che sarebbe pur
fe-

felice quella Terra nella quale le Leggi sole imperassero indistintamente su tutti: Sognai che il migliore di tutti i governi era quello di una repubblica pura nella quale la Sovranità fosse rappresentabile per individuo. Oh le diliziose illusioni! Oh che beate chimere! Ora sono convinto che non è mai esistita una repubblica nel senso rigoroso della parola; che le emanazioni auguste d'una rappresentanza nazionale sterminano sovente una nazione al pari delle supreme ed assolute volontà dei Despoti d'Oriente; che la Sovranità non risiede essenzialmente che nei Governatori sui quali non cade mai la vendetta della legge; e che Voi, io, ed il Popolo Sovrano non formiamo che una mandra più, o meno bene mantenuta, ma sempre destinata a servire alla buona volontà dei nostri Padroni.

Fil. Le proposizioni Generali sono sempre i *Topici* degli Improvvisatori. Tutti i giovani pronunziano vagamente i vocaboli di ben pubblico, d'indistinta imparzialità della legge, di repubblica, ed affermano, o negano generalmente sugli stessi, risparmiando alle vapidie loro menti il tormento di un severo esame. Una repubblica rappresentabile per individuo è una visione politica che non potrà esister mai, ma ciò non prova che non

possa esservi nessuna spezie di costituzione repubblicana. La Democrazia ha una latitudine immensa che comprende infinite forme costituzionali, e fra tante può certo rinvenirsi quella che tocchi l'ultimo limite di perfezione, al quale sia arrivata la prudenza umana. Due grandi Nazioni seppero coglierla, e ne hanno in compenso i benefizj risultanti da una saggia costituzione Democratica. In essa gli Uomini sono necessariamente spinti al bene, le sole leggi imperano indistintamente su tutti, e gli stessi rappresentanti del Popolo vi sono come gli altri Cittadini soggetti, perchè la forza d'un individuo, o quella d'un pubblico corpo non è bastante ad opporsi a quella d'un'intera nazione. Ad onta dunque che l'autorità sovrana sia destinata a risiedere nelle mani degli interinali rappresentanti, la sanzione penale della legge può cadere anche su di loro; ed il Popolo resta sempre il Sovrano, perchè conserva sempre la somma de' suoi diritti: e siccome le pubbliche risoluzioni non acquistano forza di legge che col mezzo della sua sanzione, sottomettendosi egli al Codice delle leggi, non si sottomette che alla sua volontà. Una tal Costituzione formerà la permanente e solida felicità della Patria nostra.....

Viag. E noi sull'esempio delle venerande repubbliche antiche pel solo sentimento di far del bene ai nostri fratelli dell'universo la porteremo nei due mondi, ed ai due poli onde sollevare quei Popoli sciagurati dal peso infame del dispotismo. Non degradatevi dunque Signor Istampatore ingegnossissimo fino all'essere dei bruti per sostenere alcune fallaci proposizioni, e convenite una volta che a forza di sofismi voi siete divenuta *sicut equus & mulus quibus non est intellectus*.

Stam. Mi riesce nuovo del tutto, che il sentimento di far del bene alle nazioni sia stato l'oggetto delle repubbliche antiche. Leggete attentamente la loro storia, Voi non vi troverete che dei despoti che hanno indegnamente oltraggiata l'umanità. Mi stanno ancora sull'anima quegli infelici Illoti, che furono sì compressi da quei feroci Spartani, che con tanto orgoglio ostentavano la loro supposta generosità repubblicana. I Romani infiammati da un furore Patriotico il più esagerato, invasero e devastarono tre quarti dell'antico emisfero. La gloria di soggiogare il mondo, la smania di portar per tutto colle loro aquile trionfatrici e ceppi e catene, fu l'unico e l'unico solo oggetto del genio della liber-

bertà di quei sì rinomati Repubblicani, che alcuni imbecilli più Filosofi assai di Tito Livio, e di Tacito denominarono *I flagelli dell'Universo*. Potevate dunque sopprimere le vostre imprudenti asserzioni, che ora non arrossireste d'averle pronunziate. Non è vero neppure che la patria felicità possa essere il partaggio delle regioni democratizzate. Se volete sostenere che la Democrazia sviluppando tutte le forze nazionali è un'ottimo sistema per atteggiare un'intera nazione ad uno stato di Guerra, e per farla trionfare su tutti i suoi nemici, sono d'accordo con Voi; ma non si può far sempre la guerra, e non si può aver sempre un nuovo mondo da conquistare; terminate dunque le militari devastazioni, converrà alla fine ritornare ad uno stato di pace, ed allora?..... allora quell'irrequieto spirito di ferocia che infiamma il soldato lo solleciterà a promuovere delle intestine dissensioni, e lo insigherà a rivolgere contro la sua Patria quelle armi stesse colle quali trionfò sui suoi nemici per Lei. Percorrete la storia delle repubbliche, e non v'incontrerete mai in un periodo di tempo temperato da quella solida tranquillità, e pacifica consistenza sulla quale riposa la vera felicità d'una na-

nazione; ma vi persuaderete bene che anche nelle repubbliche ebbero gli Uomini sotto altri nomi i loro Tiranni, e potrete dedurre in conseguenza che noi miseri mortali fummo, e saremo sempre l'equipaggio politico d'un pugno di speculatori. Possiamo dunque dire ciò che vogliamo, detestare le nostre catene, od applaudire alla nostra libertà, perseguitare gli Aristocrati, conculcare i Pontefici, scannare i Monarchi, rovesciare le Piramidi d'Egitto, e metter fuoco al Campidoglio; Alla fine dell'atto terzo della Commedia troveremo che ci siamo nel fondo e dimenati, e battuti per la scelta d'uno o più Sovrani. I diritti del Popolo sono sempre precarij: O fa d'uopo ch'egli sia costantemente armato contro i suoi Rappresentanti per mantenerseli, ed in conseguenza in uno stato permanente di violenta rivoluzione, o s'egli s'addormenta un solo momento, i suoi Deputati lo riducono alla schiavitù. Le rivoluzioni sono come le contraddanze; i Ballerini fanno dei gran giri, e poi ritornano al luogo dal quale erano partiti.

Fil. Questo complesso d'assurdità è riprovato da tutti gli Storici, e combattuto dal senso comune. Voi non avete letto dell'Istoria che

che la Tavola delle materie, e per questo non avete rimarcato che quegli esseri che grandeggiano a certe distanze come per fissare e dividere le epoche: Eppure fra un Despota ed un altro vi sono stati dei lunghi spazj di tempo nei quali una nazione ha goduto di quella permanente e tranquilla felicità che le veniva accordata dalla sua costituzione. Non è mio intento di analizzarvi la Storia Greca e Romana; giacchè siete giovane, frequentate le scuole, e fatevi spiegare Tucidide e Tito Livio. Parliamo invece di quelle forme di Governo più o meno repubblicane che attualmente esistono. La costituzione Inglese che tanto sangue costò a quegli arditi Isolani, ha formata la grandezza di quella Nazione, la ha resa l'arbitra dei mari, ed ha assicurata per lungo tratto di tempo, ed assicura tuttavia a' suoi figli quella perenne e pacifica prosperità, che deriva dalla sua legislazione e dalle ben ripartite nazionali dovizie. Soffrite che vi faccia notare che quel Governo che è nel tempo stesso Monarchico, Aristocratico, e Democratico, non conta che due sole leggi che proteggono in tutta la sua estensione la libertà civile dei Cittadini . . .

Viag.

Viag. E da questa profonda osservazione imparate alla fine cosa sia la libertà.

Fil. La Svizzera gode da gran tempo nel silenzio e nella calma la più edificante, dei benefizj risultanti da una libera costituzione, che continua a mantenere nella nativa purezza i leali costumi di quei severi repubblicani, e nella sua imparzialità l'impero assoluto della legge. L'America benedice quel momento, nel quale sommosa dalle estorsioni violente dell' Inghilterra, fu tratta a scuoterne il giogo, ed a costituirsi libera ed indipendente. Il giorno della sua rigenerazione fu l' iniziamento della felicità di tredici Provincie, che crebbero in forza, e grandezza nazionale, senza che ne venisse adulterata o depravata l' ingenita e semplice innocenza di quei savj abitatori del nuovo mondo, o che la libertà potesse servire di veicolo ai torbidi intenti dell' ambizione

Viag. E dormissero anche quei buoni Americani come tassi, i patrij diritti non verrebbero mai lesi dai loro Rappresentanti. Nei primordj delle società ogni Uomo difendeva il suo podere coll' armi alla mano: In seguito si sostituì, col mezzo delle prescrizioni civili, a questa forza reale una
for-

forza ideale che era come una formula rappresentante gli originarij diritti, e le proprietà furono egualmente rispettate: La costituzione fa lo stesso effetto rapporto ai diritti del Popolo: Lasciate dunque ch' egli dorma quanto vuole; il genio della libertà veglierà per lui.

Fil. La Francia sagacemente avvertendo ai difetti di tutti i governi per evitarli, e profittando di tutte le norme di ragione universale, e di civile equità indicate dagli antichi e moderni legislatori, ha organizzato un Codice di leggi costituzionali superiore a tutti quelli che furono fino a' dì nostri proclamati ai Popoli. Questa nazione dopo essere passata per tutta la serie delle rivoluzioni che l' agitarono, pervenne a quel giorno nel quale una Democratica costituzione assicurò al ricco la sua proprietà, al mercante le sue relazioni commerciali, al povero la sua esistenza, ad ogni Cittadino i suoi diritti, la libertà politica alla Nazione, la civile ad ogni individuo, la sicurezza a tutti. Se dovessi dunque servirmi delle vostre frivoltà vi direi che i ballerini hanno bensì fatti dei gran giri, ma si sono poi fermati nel luogo opposto a quello dal quale erano partiti.

Stam. Voi vi mettete troppo sul quamquam
quan-

quando parlate di Democrazia . Umanizzate un poco i vostri discorsi , informatemi se il corpo dei rappresentanti del Popolo sarà del torno dei municipali Governi , e ditemi quando finirà quest' inventario provvisorio di disgrazie .

Fil. Forse tra non molto , e vedrete allora i deputati legittimi della Nazione dirigersi con quella saviezza che è la guida della virtù . Se gli attuali governatori non hanno sempre seguita tal norma si fu perchè un' imperiosa necessità ha sollecitate quasi tutte le loro misure .

Stam. Ma: ed i loro eccessi?

Viag. Eccessi ! non v'arricordate che furono e sono tuttora misure indispensabili , provenienti da quei principj di energia , di forza , di decisione ai quali non sapendo , una sera che replicare , avete dovuto annuire ? Ignorate forse ancora che è necessario comprimere provvisoriamente il Popolo , perchè altrimenti le misure moderate sarebbero da lui e censurate , e disprezzate ? e non intendete la vista politica di condurlo al bene per la strada contraria affine ch' egli vi benedica ?

Stam. V' intendo , L' uomo onesto dunque non è buono a nulla , perchè non è capace di fare quei passi salutari e forti che

che sono indispensabili ! per togliere dunque al Popolo l' inconcludente soddisfazione di censurar tutto , diventa della più alta necessità ch' egli tremi e palpiti in faccia ai suoi Rappresentanti ! questi devono dunque comprimerlo senza misericordia fino all' ultimo respiro , per procurarsi il piacere di vederlo opportunamente gioire al momento che gli saranno alleviate le sue catene , e per disporlo a credere che la cessazione de' suoi mali sia una salutare riforma ! Conviene dunque lasciare agli imbecilli con la loro smania di non voler fare che del bene quei tanti riguardi che hanno per la così detta umanità ! Oh scelleraggine ! E queste sono le molle occulte colle quali si medita di condurre quest' Automa sciagurato ? Se lo adula dunque , servando nel fondo del cuore questi secreti infernali ? Ah ! s' affrettino le elezioni dei Rappresentanti del Popolo , e vi si apra il campo colla riunione comune . Sono pur detestabili quegli effetti che per prolungare la dispotica loro autorità su d' un palmo di terra , conoscendo che al momento delle nazionali elezioni ritornerebbero nel nulla e nella notte che gli ha prodotti , paventano il solo nome di unità di Repubblica , e mantengono perciò una funesta di-

disunione fra tutti gli attuali governi d'Italia.

Fil. Questa disunione probabilmente sussisterà per poco.

Stam. Lo desidero per l'onore, e la gloria della Patria mia, perchè a dirvi il vero questa commedia delle dodici mila Municipalità...

Viag. Eh Diavolo! Siamo forse nel secolo delle undici mila vergini?

Stam. Tutte isolate, indipendenti, e sovrane mi fa pietà. Jeri sera giunsi a Cosmopoli: la Guardia Civica mi condusse dinanzi al Presidente della Municipalità. Mi parlò egli con un tuono da Proconsole; ma di ciò in onta compresi che il mestiere di fare il sovrano non era certo quello pel quale avesse una naturale disposizione: Era sì tozzo, sì imbarazzato nelle sue gesticulazioni che mi parve di vedere una marionetta che si movesse per forza altrui. Questa strana idea mi dominò a segno che gli misi inavvertentemente una mano sul capo per sentire dove avea piantato il ferro che lo sosteneva e lo dirigeva. La marionetta tradusse questa increanza, per un atto di repubblicana subordinazione, e m'invitò cortesemente di voler assistere alla Festa della rigenerazione Italiana: v'andai.

Viag.

Viag. Ah! Quanto volentieri avrei veduto quel toccante spettacolo.

Stam. Il Presidente pronunziò un discorso pieno di tutta quella vigorosa eloquenza che forma il bagaglio di un Deputato del Popolo Sovrano: Parlò molto di Bruto, e gli fece dei gran complimenti. Disse delle gran cose a Catone, ai due Gracchi, ed a tutti gli Eroi della Storia Romana che passarono buonariamente la rassegna sotto gli ordini suoi. Dopo molti giri Istorici, filosofici, mitologici, e Politici chiuse l'orazione proponendo, che in nome della Municipalità Sovrana di Cosmopoli si comandasse al primo Scultore dell'Europa di modellare la Statua di un Patrio Hamdeno, che oppose un giorno il petto al Tiranno del Comune: La mozione passò a pieni Voti, e si sollecitò l'esecuzione del Decreto perchè di urgente necessità. In quello stesso istante, il Popolo Sovrano che moriva di fame presentò, contro tutte le etichette, una Petizione domandando del Pane: fu aggiornata la materia, perchè riconosciuto caso di nessuna urgenza. La festa terminò colle solite felicitazioni alla prosperità del Popolo.

Viag. Vi sono dunque dei grandi Oratori in quella Municipalità: Vi saranno anco degli Uomi-

mini di stato che uniscono ad un coraggio a tutte prove, a delle vaste concezioni, l'abitudine di brillare su quei grandi Teatri, sui quali si eclissano tutti i talenti mediocri.

Stam. Sì: vi ho ravvisati pochi storditi, alcuni Uomini onesti, varj ciurmadori, qualche mezzo talento, qualche Terrorista.

Cert. Anche a Cosmopoli vi sono di questi esseri infernali?

Stam. Come nò? Il Terrorismo è una malattia di moda, ed il Terrorista è l'Uomo della Toilette, il genio che dà il buon tuono al Paese.

Cert. Non avesse ella almeno quella Municipalità il diritto di disporre della vita dei Cittadini?

Stam. Anzi può far fucilare, può confiscare, bandire, ricevere accuse di cospirazioni, e sterminare pur anco metà della popolazione se credesse quest'espedito necessario per la rigenerazione dell'altra metà.

Cert. M'incresce quel funesto diritto di sangue!

Stam. Non vi turbate perciò: Quando i pubblici funzionari non facciano fucilare i loro ascendenti, discendenti o collaterali, quando non usino questa urbanità a qualche custode delle loro mandre, non v'ha persona sulla quale possa cadere questo castigo.

Viag. E ci tratteneste con tanta gravità su questo vastissimo soggetto?

Stam. E voi ostentate d'essere un proclamatore dell'

dell'Eguaglianza? Non si tratta forse anche qui d'una terra che è libera, indipendente, e sacra ad onta che i suoi Deputati si riducono in una Capanna affumicata e coperta di paglia?

Cert. Ah! Quando sento ricordare qualche agreste abituro, mi tornano alla mente i bei secoli d'oro. Felice quella spiaggia, nella quale una Capanna è la Reggia del Sovrano!.... Ma vorrei vedere tutte queste Itale Capanne, tutte queste piccole popolazioni contente ed assieme affratellate: il loro abbattimento mi contrista e la loro disunione m'inquieta.

Viag. E me quello di sdegno accende, è questa di livore riempie. Vili Italiani! E fino a quando disanimati ed istupiditi vi giacerete nel fango dell'infingardaggine poco dissimile dal loto della servitù? Nella plenitudine della vostra degradazione avete forse scordato che la natura vi destinò a passeggiar ritti sulla superficie della terra, e ad ergere la fronte dignitosa al Cielo? E perchè dunque al pari d'una mandra di giumenti non fissate gli occhi che sul terreno che calpestate? Il fuoco sacro della libertà, quello stesso che trasformò un dì gli Spartani in un Popolo d'Eroi, che trasse Roma da principj ignoti a debellare il mondo, che incusse all'Elvezia la febbre ardente della virtù, che per un